



Celebrare la domenica nelle case



Unzione di Betania – Marko Ivan Rupnik

PRESENTAZIONE

Non pensavamo all'inizio, di arrivare alla Settimana Santa ancora chiusi nelle case, ed invece eccoci alla domenica delle Palme, ma senza palme! Non ci saranno ulivi da sventolare, processioni festose per entrare con Gesù a Gerusalemme, grida di gioia per l'avvento del Messia umile che cavalca un asino. È vero che quel clima di festa è stato solo un piccolo bagliore senza durata, che la stessa folla poi avrebbe gridato per condannare Gesù, ma rimane che la Pasqua senza festa, senza canti, senza potersi raccogliere insieme, sembra impossibile. Il Vangelo di oggi si apre con una domanda che circola nella città: "Verrà egli alla festa?".

È la nostra stessa domanda: potremo fare festa a Pasqua? E come faremo a celebrare questa Pasqua? La festa delle Palme è la porta che introduce in questa settimana, detta "autentica", ma sembra una porta chiusa.

Eppure, la liturgia ci consegna un altro accesso alla Settimana Santa. Un accesso più intimo, più drammatico, meno esteriore e chiassoso. Il Vangelo di

5 aprile 2020

oggi ci riporta alla casa di Betania, quella di Lazzaro e delle sue sorelle. Lì il maestro vive un momento di sosta prima dell'ultimo atto del suo dramma pasquale. Chiuso in casa con i suoi amici. Mentre nel cuore e nella mente dei presenti si concentrano pensieri cupi e paure indicibili. Siamo invitati ad entrare nella Settimana Santa da quella casa, nelle nostre case, raccogliendoci attorno a Gesù, alla sua Parola. Concentrarci su Gesù, e fissare lo sguardo su di lui, come dice la lettera agli Ebrei: «Fratelli, avendo depresso tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento» (Eb 12,1).

C'è un peso che ci assedia, la fatica di questo isolamento forzato, la paura di non sapere quando e come usciremo dall'emergenza. Dobbiamo deporre il peso, correre – pure senza poter uscire di casa – slanciarci in avanti, alzare lo sguardo e tenerlo fisso su Gesù. È la sua settimana di passione, è una settimana autentica perché tutto quello che Gesù vive – e che noi rivivremo – in questi giorni è vero, svela la verità di ciascuno di noi. Se entriamo con Lui in questa settimana autentica, verrà la Pasqua, verrà la festa, malgrado tutto, nelle condizioni che paiono le più ostili; la Pasqua verrà e sarà festa.

In questa celebrazione riviviamo il gesto d'affetto di Maria che unge i piedi di Gesù nella casa di Betania. Prepariamoci alla celebrazione, la mensa domestica è rivestita di una tovaglia, preferibilmente bianca. Al centro sono collocati un Crocifisso, un cero acceso e un vasetto contenente dell'olio, possibilmente profumato, altrimenti da cucina. Un vaso di fiori o una semplice pianta fanno da ornamento alla tavola.

don Antonio

Introduzione

Voce guida: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

Voce guida: O Dio vieni a salvarci

Tutti: Signore, vieni presto in nostro aiuto.

Voce guida: Gloria al Padre e al Figlio, e allo Spirito Santo

Tutti: Come era nel principio ed ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amen.

Voce guida: Oggi inizia la Settimana Autentica, in cui rivivere la grazia che ci viene dalla passione, morte e risurrezione di Gesù. Ci prepariamo a vivere giorni in cui rinnovare la fede, illuminati dalla Parola di Dio, vera luce del mondo. *(si accende la candela)*

Per vivere con autenticità la Settimana Santa dobbiamo deporre i pesi che portiamo nel cuore, la tristezza e lo scoraggiamento che ci impediscono di tenere viva la speranza per tutti. Per questo chiediamo perdono.

Lett. In questi giorni di “chiusura” a volte scarichiamo la tensione sulle persone più vicine. Ti chiediamo perdono.

Tutti: Kyrie Eleison.

Lett. In questi giorni che qualche volta sembrano non passare mai, perdiamo la pazienza, non sappiamo aspettare. Ti chiediamo perdono.

Tutti: Kyrie Eleison

Lett. In questi giorni tra le quattro mura di casa pensiamo che tutto ruoti attorno a noi e ci dimentichiamo di chi è più in difficoltà. Ti chiediamo perdono.

Tutti: Kyrie Eleison

Tutti: Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli che ho molto peccato, in pensieri, opere e omissioni. Per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Voce guida: Dio che è grande nell’amore abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Tutti: Amen

Ascolto della Parola

✠ Lettura del Vangelo secondo Giovanni (Gv 11,55-12,11)

In quel tempo. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». Intanto i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciasse, perché potessero arrestarlo.

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro Nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse:

«Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

SALMO - Sal 87

Tutti: Signore, in te mi rifugio.

Lett. Signore, Dio della mia salvezza,
davanti a te grido giorno e notte.
Giunga fino a te la mia preghiera,
tendi l'orecchio alla mia supplica.

Tutti: Signore, in te mi rifugio.

Lett. Io sono sazio di sventure,
la mia vita è sull'orlo degli inferi.
Sono annoverato fra quelli che scendono nella fossa,
sono come un uomo ormai senza forze.
Sono libero, ma tra i morti.

Tutti: Signore, in te mi rifugio.

Lett. Hai allontanato da me i miei compagni,
mi hai reso per loro un orrore.
Sono prigioniero senza scampo,
si consumano i miei occhi nel patire.
Tutto il giorno ti chiamo, Signore,
verso di te protendo le mie mani.

Tutti: Signore, in te mi rifugio.

Commento

L'aria che tira

Il clima che respiriamo

C'è un'espressione, che si usa nel linguaggio comune, quando ci chiediamo: "ma che aria tira?". L'aria non si vede, ma la si percepisce, la si "annusa", ha un suo gusto, un odore, e un sapore. "Che aria tira oggi?". Qual è il clima che respiriamo? Mi pare che siamo passati dall'euforia dei primi giorni e delle prime settimane, alla percezione che non c'è niente da ridere. L'euforia serviva un po' per alleggerire il momento e per esorcizzare la paura. Poi però ci siamo accorti che la situazione è molto seria, e allora si è passati dall'euforia ad un misto di passioni tristi. La gamma di sentimenti varia dalla rimozione e dalla fuga, all'indifferenza, al cinismo, fino alla depressione. È diminuito il flusso di messaggi, la frenesia collettiva dei flash-mob, e quella comunicazione compulsiva che nascondeva l'angoscia; adesso sentiamo la necessità di fermarci e trovare un equilibrio diverso, più pacato, più profondo.

Penso, inoltre, all'aria che tira dentro le nostre case. Immagino che ci siano situazioni molto diverse. Quando la casa è piccola, gli spazi angusti e bisogna convivere stretti, uno addosso all'altro, con i genitori che lavorano e i bambini che fanno fatica a stare fermi.... allora l'aria che tira si carica di tensioni e di impazienza. Si fa fatica a vivere così vicini! Qualcuno, all'opposto, sente crescere il senso di solitudine, un tempo dilatato, stanze che non accolgono nessuno. Sentimenti diversi, ma in ogni caso l'aria che si respira nelle nostre case avrebbe bisogno di un po' di ossigeno; come se dovessimo aprire le finestre per respirare aria nuova.

A Betania

C'è un'altra casa che può aiutarci, è quella di Betania. Ci siamo già stati domenica scorsa con il racconto della morte di Lazzaro, l'amico, ora ci ritroviamo ancora in quella casa di amici. C'è molto silenzio, poche parole, pensieri non espressi, un clima teso: che aria tira a Betania?

Molto è condizionato dal clima che circonda la casa, che si respira fuori, ma che entra dentro. Nessuna casa è immune dall'aria del mondo che la circonda.

Nella città di Gerusalemme, nei dintorni dove Gesù andava e veniva da Betania, il clima è abitato anzitutto da un'attesa. La gente si aspetta qualcosa, anzi aspetta qualcuno: «verrà egli alla festa?». Si aspettano di vedere che cosa farà Gesù. Anche attorno a noi c'è un clima di attesa: “Che cosa succederà?”, “Dio cosa aspetta ad intervenire?” “Qualcuno fermerà l'epidemia?” “E come faremo a fare festa, a celebrare la Pasqua?”. Contemporaneamente però c'è anche un aspetto più minaccioso: si respira aria di congiura, si sentono voci di complotti, nelle stanze nascoste dei palazzi ci sono macchinazioni in atto contro Gesù. Il nemico è senza un volto, è nascosto ma presente, il male circonda le case, è un'insidia che non vedi ma è presente e sembra avere le carte vincenti in questa partita.

Se poi entriamo nella casa di Betania, anche qui possiamo percepire sentimenti differenti.

*I **discepoli** sono silenziosi, nascondono i loro pensieri, si guardano e si studiano l'un l'altro, e guardano Gesù per capire che cosa succederà. Sono smarriti.*

È lontano l'entusiasmo degli inizi, e anche il coraggio eroico di chi voleva andare a morire con il maestro. È lo smarrimento della nostra fragile fede, che nei momenti decisivi sembra non trovare le parole e mancare di coraggio per agire.

*Qualcuno di loro invece inizia a fare ragionamenti ad alta voce. È **Giuda** che sembra guidato da un calcolo; misura le probabilità, le possibilità e le convenienze: “che cosa conviene, come uscirne con un vantaggio...”. Giuda è un calcolatore. Il suo è un approccio pragmatico: se una cosa serve la si usa, altrimenti meglio venderla o gettarla via. Spesso nella vita ci guida questo approccio pragmatico e calcolatore, che può anche essere utile, ma che nei momenti drammatici rischia di rivelarsi semplicemente cinico. Non sono mancati e non mancano approcci cinici e calcolatori anche in questi giorni di crisi.*

*E poi c'è **Gesù**. Sembra solo e concentrato. Nessuno lo capisce, neanche i suoi amici. Nessuno sente come lui l'urgenza del momento e la necessità di affrontare il pericolo senza sottrarsi alla morte. Insieme lo vediamo concentrato.*

Sembra interamente rivolto verso l'ora che sta per venire. Percepisce che viene l'ora, la sua "ora", cioè il momento decisivo della sua vita, il momento in cui rivelare interamente il volto del padre consegnandosi. Questo chiederà tutto sé stesso, e per questo è concentrato. Contemporaneamente solo e concentrato.

Il profumo di Maria

*Nessuno, quindi, può intuire il cuore di Gesù... a parte **Maria**. Lo fa con un gesto sorprendente, per certi versi fuori luogo «prese trecento grammi di profumo di puro Nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo». Il profumo è un concentrato, un'essenza. Maria raccoglie tutta sé stessa, tutto il suo cuore, i suoi affetti e i suoi pensieri e li consegna a Gesù. Il profumo è un'essenza, è l'essenziale, il concentrato di sé, tutto di sé. Insieme il profumo è qualcosa che non si vede, eppure che contamina tutta all'aria, contagia tutto l'ambiente. Che aria tira a Betania? Ora c'era un buon profumo come un "anti-contagio". Stiamo vivendo un momento nel quale noi temiamo il contagio da parte di un male che non vediamo e che per questo è molto pericoloso. Allora che cosa possiamo fare? Opporre al male il contagio di un profumo, l'aria buona priva di tossine, purificata dall'amore. In questi giorni una mia cara amica, medico, ha contratto i sintomi del virus. Dopo aver passato qualche giorno di febbre alta, ha ripreso a lavorare da casa per seguire i suoi pazienti. Un giorno sua figlia sorpresa le ha chiesto: "mamma che fai, sei in casa e ti metti il profumo?". E lei ha risposto: "Sì, mi vesto di tutto punto e mi metto il profumo, anche se sono in casa; e riprendo a lavorare, a prendermi cura dei miei pazienti con tutta me stessa, perché loro meritano di avere qualcuno che si prende cura di loro con tutta la grazia e con il profumo migliore. È il mio modo di combattere il virus, di non dargliela vinta a quel bastardo!"*

Maria di Betania non è che capisse meglio dei discepoli quello che stava accadendo, ma è mossa da una intuizione tipica dell'amore. Lei capisce che proprio questo sta facendo Gesù: sta concentrando sé stesso per spezzarsi come quel vasetto di Nardo e diventare lui un profumo che ossigena la vita

degli uomini. Gesù sta preparando sé stesso per diventare il profumo che libera dal male. Perché il dono della vita è come un profumo che rigenera l'aria, è il "profumo di Cristo" come dice Paolo (2Coe 2,15). Maria con questo gesto, paradossalmente senza capirlo fino in fondo, intuisce quello che sta vivendo Gesù. È un presagio della risurrezione, della forza sanante e curativa della vita donata. Un'anti-tossina che guarisce e modifica il clima della casa, fa entrare dell'aria buona e vince il contagio del male.

Vivere la Pasqua

Forse dobbiamo anche noi imitare questo gesto di Maria, per iniziare la Settimana Santa: pulire la casa, vestirci a festa anche se siamo in casa, mettere dei fiori sulla tavola, mettere del profumo e concentrarci su Gesù: lui verrà e sarà festa. La Pasqua verrà anche se non possiamo uscire di casa, verrà in ogni gesto d'amore di chi si prende cura delle persone care, dei malati, dei vicini, delle persone sole. La Pasqua verrà nel coraggio di chi lavora per il bene di tutti, dei medici, degli infermieri, di chi garantisce la sopravvivenza della vita di tutti. La Pasqua verrà nella preghiera sincera che si eleva dal segreto di ogni stanza, là dove il Padre vede i suoi figli e ascolta le loro preghiere; verrà nelle chiese che celebrano il mistero pasquale anche nel tempo della prova.

La Pasqua verrà perché la vita donata è più forte della morte.

don Antonio

Unzione delle mani

Ora ripetiamo tra noi il gesto di Maria. Ciascuno unge con l'olio profumato le mani del vicino.

Preghiere di invocazione

Voce guida: La nostra preghiera ora si fa intercessione per tutti.

Lett. Preghiamo per le nostre Chiese, le nostre parrocchie, perché sostengano la fede e la speranza di tutti i credenti, facendo memoria della passione, morte e risurrezione di Gesù, nostra Pasqua. Noi ti preghiamo.

Tutti. Ascoltaci Signore

Lett. Preghiamo per chi celebrerà la Pasqua nelle case, perché nessuno si senta solo, ma unito nella medesima fede e nella comune preghiera. Noi ti preghiamo.

Tutti. Ascoltaci Signore

Lett. Preghiamo per chi nei giorni della Settimana Santa, continua a lavorare, a curare i malati, a garantire la vita di tutti, perché si sentano sostenuti dalla nostra preghiera. Noi ti preghiamo.

Tutti. Ascoltaci Signore

Lett. Preghiamo per i governanti, perché non facciano prevalere calcoli guidati dall'interesse di parte, ma siano attenti ai più deboli e al bene comune. Noi ti preghiamo.

Tutti: Ascoltaci Signore

Lett. Preghiamo per ciascuno di noi, perché viviamo questi giorni della Settimana Santa custodendo un clima di preghiera e capaci di gesti d'amore, di cura e di attenzione reciproca. Noi ti preghiamo

Tutti: Ascoltaci Signore.

(Libere intenzioni di preghiera)

Voce guida: Ora ci diamo la mano, e uniti in Gesù, formando una sola famiglia con tutti i credenti in Cristo, preghiamo come lui stesso ci ha insegnato.

Tutti:

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Amen

Preghiera e benedizione finale

Voce guida: Concludiamo con le parole di Benedizione del nostro Vescovo Mario

Tutti:

*Benedici, Signore, la nostra terra, le nostre famiglie, le nostre attività.
Infondi nei nostri animi e nei nostri ambienti la fiducia e l'impegno per il bene di tutti, l'attenzione a chi è solo, povero, malato.
Benedici, Signore, e infondi forza e saggezza in tutti coloro che si dedicano al servizio del bene comune e a tutti noi: le sconfitte non siano motivo di umiliazione o di rassegnazione, le emozioni e le paure non siano motivo di confusione, per reazioni istintive e spaventate.
La vocazione alla santità ci aiuti anche in questo momento a vincere la mediocrità, a reagire alla banalità, a vivere la carità, a dimorare nella pace.
Amen*

Voce guida: Il Signore ci accompagni e ci benedica, ci doni la pace e ci custodisca nella prova, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Voce guida: Facciamo festa perché il Signore è con noi

Tutti: Rendiamo grazie a Dio!



**Parrocchia di San Vito
al Giambellino**

Domenica 5 aprile 2020